La pagina della donna

DOMENICA MILIONI DI DONNE ATTORNO AL PARTITO COMUNISTA ITALIANO PER LA GIORNATA DELL'ELETTRICE

Fiducia reciproca

Il Partito ha sempre avuto fiducia nelle donne aiutandole nella loro lotta emancipatrice, ed il 25 maggio questa fiducia sarà ricambiata

Il 7 giugno 1953 le donne italiane hanno saputo dare un valido contributo alla sconfitta della legge truffa; dimostrarono allora di comprendere che se la democrazia cristiana avesse raggiunto la maggioranza assoluta se ne sarebbe servita per instaurare un regime dittatoriale, per seppellire la Costituzione, calpestare, d'accordo con i padroni, i diritti e le libertà dei cittadini.

Milioni di donne si schierarono a sinistra, in particolare con il nostro Partito. Va comunque ricordato che troppa parte ancora dell'elettorato femminile venne spinto a riporre la sua fiducia nella D.C. Così, la speranza che si apriva nel cuore di milioni di donne con la sconfitta della legge truffa veniva in parte delusa, anche se quel voto impediva che i metodi polizieschi del governo Scelba divenissero metodi permanenti nella vita del Paese, anche se quel voto colpiva lo strapotere della D.C. I governi democristiani si susseguirono gli uni agli altri. La D.C. sempre più isolata, ricercava l'appoggio dei fascisti e dei monarchici. Intanto, la vita della famiglia italiana, quella della donna e della ragazza continuava ad essere difficile, sempre più greve di preoccupazioni, di umiliazioni, di sofferenze.

Arduo e contrastato è stato il cammino delle classi lavoratrici per mantenere aperta davanti al Paese la strada di uno sviluppo democratico nel progresso e nella pace. Ogni miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, ogni avanzata nelle campagne e nelle città hanno dovuto essere conquistati con le lotte e col sacrificio; ogni limitazione anche piccola della prepotenza padronale, ogni passo in avanti per l'applicazione della Costituzione sono stati frutti dell'azione unitaria degli operai, dei contadini, degli intellettuali guidati dal Partito Comunista.

Anche per quanto riguarda le donne, non vi è stata battaglia per le rivendicazioni e i diritti femminili alla quale i comunisti non abbiano dato un contributo d'eccezione. Il Partito Comunista ha fatto suoi gli ideali di emancipazione l'aspirazione al progresso, alla giustizia sociale, ad una vita più civile e più moderna di milioni di donne. I comunisti hanno operato tenacemente per creare un vasto movimento unitario delle masse femminili capace di imporre alla società italiana il riconoscimento dei loro diritti nell'applicazione della Costituzione o per rimuovere le cause che sono all'origine delle condizioni di disagio della donna.

La nostra lotta per portare le lavoratrici e le donne di casa su posizioni più avanzate è stata in ogni momento ostacolata nel Parlamento e nel Paese dai dirigenti d.c. alleati agli industriali e agli agrari nel tentativo continuo di fare sopravvivere in ogni settore della vita pubblica e nella famiglia il vecchio pregiudizio dell'inferiorità della donna.

Non a caso Fanfani, parlando domenica alle giovani elettrici torinesi, non ha potuto presentare il bilancio dell'attività passata del suo partito, ma ha dovuto diffondersi in promesse per l'avvenire. Infatti, gli sarebbe stato assai difficile «vantarsi» di avere negato la pensione alle casalinghe, di avere peggiorato le leggi sulla tutela del lavoro a domicilio e per la pensione alle contadine, di avere nei fatti sostenuto i padroni nel negare la parità di retribuzione alle donne per un uguale lavoro con l'uomo.

La sola cosa che avrebbe potuto «vantare» è la spesa di 600 miliardi all'anno per il riarmo e la promessa agli americani di concedere la Sardegna e il Piemonte quali basi per missili atomici!

La politica interna ed estera condotta sino ad oggi dai governi clericali ha quindi creato una situazione per cui dare voti alla D.C. significa dare voti per la preparazione della guerra, per un regime di miseria e di sopraffazione delle libertà costituzionali.

In questi anni di lotte popolari per mantenere aperta la strada della democrazia e del socialismo il Partito Comunista è stata la forza decisiva della difesa degli interessi delle famiglie e i diritti delle donne.

Il Partito Comunista ha sempre avuto fiducia nelle donne e ha lavorato instancabilmente per immetterle nella vita del Paese quali forze democratiche capaci di spingere avanti il moto di emancipazione femminile e il progresso di tutta la società italiana.

Il 25 maggio le donne contraccambieranno questa fiducia votando per il nostro Partito.

Nella Marcellino

UN DISCORSO ALLE DONNE DEL SEGRETARIO D.C.

Lo scarso fiato delle trombe di Fanfani

Nel corso di un concilio ecumenico, alcuni secoli orsono, i vescovi di Santa Madre Chiesa si riunirono appositamente per discutere su un argomento di questo genere: la donna ha o non ha un'anima?

Nel frattempo sembra che il problema sia stato risolto in senso favorevole alle figlie di Eva. Ma, stabilito una volta per tutte che la donna un'anima ce l'ha, bisognerebbe convincere ora i dirigenti del partito clericale nostrano che essa ha anche un'intelligenza, un cervello funzionante, che insomma è un essere raziocinante in tutti i sensi. Solo la mancanza di una simile convinzione può spiegare le inverosimili panzane che Fanfani a Torino e Zoli a Firenze si sono sentiti in diritto di ammannire alle donne italiane.

Ha incominciato, il primo, stabilendo una volta per tutte che «il solo pane non basta». E chi dice il contrario? Anche Nostro Signore, e se il professor Amintore risfogliasse più spesso il Vangelo eviterebbe di cadere in plagi così grossolani, affermò a suo tempo la stessa esattissima cosa. «Non si vive di solo pane».

Aggiungiamo noi: ci vuole anche il companatico. E qualche cosa ancora, se possibile. Ma su questo argomento il segretario della DC non ha fiatato. O meglio si è limitato ad un enigmatico accenno sulla questione dei salari, limitandosi a dire che la chiave di tutto sono gli assegni familiari. Il prof. Fanfani è stato anche deputato, e quindi in questa veste dovrebbe almeno sapere che la Camera ha approvato e trasformato in legge una piccola faccenda che si chiama il BIT 100 cioè la delibera numero 100 dell'Ufficio Internazionale del Lavoro che prescrive, a parità di lavoro perfetta parità di salario, sia per gli uomini che per le donne. Ma su questo punto il segretario democristiano non ha fiatato.

Ha riconosciuto, bontà sua, che bisogna darsi da fare per ottenere che la donna giunga «sulla soglia degli stabilimenti e degli uffici in possesso di tutti i suoi talenti» e che quindi anche in campo scolastico bisogna cominciare a tentare di raggiungere qualche risultato nel campo dell'istruzione professionale e per garantire a tutti la permanenza nelle aule sino al 14 anno di età. Ci perdoni l'Aretino un ennesimo richiamo scortese: ma queste cose non le ha scoperte lui, sono scritte nella Costituzione della Repubblica ormai da parecchi anni. Ed il Governo che doveva tramutare codeste prescrizioni in termini legislativi è diretto, da anni, dallo stesso partito di cui il Fanfani è «magna pars». E allora? In romanesco si dice: «Che famo, li giocarelli»? Fanfani e il suo partito, volendo, potevano assicurare alle donne italiane tutti i «talenti» che volevano. Non l'hanno fatto. Spieghino il perchè alle elettrici italiane, invece di abbandonarsi per l'ennesima volta ad una orgia di promesse senza costrutto.

La stessa esortazione può valere anche per quel che riguarda la casa: Fanfani, l'inventore dell'INA Case, ritira fuori in questa occasione un ennesimo piano per l'edilizia popolare finanziata dallo Stato. Va bene. Ma fino ad ora che cosa è stato fatto in questo settore? Pochi giorni orsono la pioggia ha straripato in una borgata della Capitale: sempre a Roma, la città dal «carattere sacro», come dice il Concordato, i baraccati sono oltre 100 000. Ma su questi particolari il segretario della DC si è ben guardato dal fiatare.

Dove invece ha dato fiato alle trombe è stato sul tema del risorgimento. E qui veramente l'ingenuo lettore del resoconto del Popolo, se è appena avvertito ed ha seguito con una certa attenzione le ultime vicende della politica internazionale, ha di che trasecolare. Dice dunque Fanfani: «Noi non ci accontentiamo di promesse, vogliamo fatti». E vuol gabellare come promessa l'ultima decisione del governo sovietico concernente la sospensione unilaterale degli esperimenti termonucleari. Qui evidentemente il leader democristiano tira a giocare volutamente con carte truccate. La sospensione degli esperimenti in URSS non è una promessa, è un fatto: di bombe, laggiù, non ne sono più esplose mentre invece gli americani si preparano ad avvelenare un milione di chilometri quadrati di terre e di acque nel Pacifico meridionale. Anche questo incontestabilmente è un fatto. Inoltre il governo Zoli, e lo ha confermato il generale Norstad a Parigi, ha richiesto esplicitamente la costruzione di rampe per missili sul territorio del nostro Paese, fa di tutto per mostrarsi all'avanguardia nella folla atomica che di recente sembra travolgere con invisitata violenza gli ambienti della NATO. Come si fa, con questi precedenti alle spalle, con questi «fatti» sul groppone, a parlare in buona fede di difesa della pace; di voler assicurare alle nostre donne un avvenire sereno e sicuro, di battersi infine per la difesa delle nostre famiglie contro tutte le insidie e contro tutti i pericoli?

Ma forse una spiegazione, per quel che riguarda la famiglia la si può avere se oltre al discorso di Fanfani si prende in considerazione quello che l'on. Zoli ha pronunciato, il giorno stesso a Firenze. Secondo quel che riferisce il destrorso «Il Tempo» il Presidente del Consiglio ha affermato in quell'occasione di aver attuato «il riconoscimento ai diritti della famiglia attraverso il compimento di un pietoso dovere (leggi: restituzione della salma di Mussolini) e il riconoscimento dei ricordi non obliabili verso i combattenti della libertà». Un commento, a questo punto, si impone: nel primo caso, in quel di Predappio, le forze dell'ordine presentarono le armi al «salmone»; nel secondo caso invece le stesse forze badarono solo a fare in modo che i combattenti della Libertà, e tra essi vi erano molte e molte donne sui cui petti brillano i segni del proprio valore o di quello dei loro familiari, non superassero i limiti ingiuntori imposti alla manifestazione stessa dal Governo. Una circostanza che non depone certo a favore di Zoli e di Fanfani e della quale, a tempo opportuno, le elettrici italiane non mancheranno di ricordarsi.

Lalli

Con questo programma il P.C.I. chiede il vostro voto

Il Partito comunista considera che il compito di assicurare l'eguaglianza dei diritti della donna sia parte integrante di una politica diretta ad attuare la Costituzione e che la sua emancipazione dalle condizioni di inferiorità e di sfruttamento, di cui ancora oggi soffre, sia non solo un dovere, ma un interesse della democrazia italiana. Perciò il P.C.I., come ha ribadito nel suo programma elettorale, ritiene indispensabile una legislazione diretta a ottenere:

a) l'abolizione delle leggi che impediscono alle donne l'accesso a determinate carriere pubbliche;

b) il riconoscimento dell'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi;

c) la tutela giuridica degli nati fuori del matrimonio;

d) una nuova regolamentazione dei casi di scioglimento del matrimonio;

e) il diritto della donna al lavoro e alla parità salariale.

Inoltre, il Partito comunista chiede:

per le lavoratrici: che il posto di lavoro sia sicuro, il contratto rispettato, la legge per la maternità applicata, il diritto all'istruzione professionale garantito;

per le lavoranti a domicilio: che siano effettivamente riconosciute come lavoratrici di aziende, che i loro diritti siano pienamente rispettati, il loro lavoro giustamente remunerato, l'assistenza e la previdenza assicurate;

per le casalinghe: l'assegnazione della pensione di vecchiaia, una organizzazione più moderna della vita, servizi sociali che rendano meno gravoso il lavoro quotidiano, case più civili, assistenza e istruzione per i bambini.

UN FATTO DI CRONACA

Un processo in palcoscenico

Cheryl

La più esemplare delle storie americane giunte da Hollywood non è stata diretta da un grande regista. Ha per protagonista una ragazza di 14 anni, Cheryl Crane; per comprimari una «stella» appena sbiadita, Lana Turner, e un gangster seducente, Johnny Stompanato. Con tre tipi così quelli del cinema possono fare qualunque cosa: una commediola, un «musical» un «giallo», un drammone sentimentale. Questa volta si tratta di una tragedia, vera come un documento, alla cui regia ha partecipato l'America intera.

Cheryl Crane, una giovinetta non più bambina e non ancora donna, ha ucciso a coltellate l'amante della madre. Un episodio atroce e sconvolgente quanto si vuole, ma prima di tutto desolante nella sua elementare brutalità. Potrebbe accadere ogni giorno sotto qualunque latitudine, non esulerebbe dai confini della cronaca nera.

A Hollywood è diverso. Ha sollecitato le radici profonde di un costume e ha scatenato una macchina elefantiaca, vasta e potente quanto gli Stati Uniti.

Dapprima le ipotesi lanciate come per caso da un giornalista qualsiasi: «legittima difesa o morbosa passione?». La seconda, naturalmente, appare più affascinante, più cinematografica e viene subito ripresa, dilatata, minutamente sezionata: «La figlia di una diva, una bambina viziata, un soggetto ipersensibile». L'intervento dei psicoanalisti non deve tardare: «E' chiaro! Il "complesso Elettra" risulta più che evidente!».

Stampa, radio, televisione e cinema fanno a gara. Mentre le immagini della giovanissima protagonista si moltiplicano («Un volto acerbo e straordinario», «Una espressione stupefacente di noia e di indifferenza») tre vite vengono scandagliate al microscopio per «soddisfare» l'opinione pubblica.

Le origini, la famiglia, gli amori, i vizi della diva sono l'argomento del giorno, più importante e più discusso di un testo sacro.

La cronaca quotidiana è incalzante. «Lana ha incontrato la figlia in carcere per la prima volta. All'uscita i fotografi l'hanno ritratta sconvolta, il bel volto disfatto, solcato dalle lacrime». «Cheryl ha detto: Vorrei saper piangere come lei». «Cheryl ha chiesto una bibbia». «Cheryl ha parlato per mezz'ora con il cappellano». «Cheryl è calma. Sembra estranea al delitto che ha compiuto». «Ha mangiato normalmente». «Ha dormito tranquilla». «Attende il giudizio del magistrato come se non la riguardasse».

Il processo sembra svolgersi in un teatro di posa, sotto la luce dei riflettori, accompagnato dal ronzio delle macchine da presa. Le immagini di Lana mentre depone dinanzi al microfono appaiono sapienti e calcolate come appunto in un film. La sua più bella interpretazione. E come il lieto finale di un film tormentoso è stata accolta l'assoluzione.

Per ora l'opinione pubblica è soddisfatta. Hollywood dopo lo scandalo di «Confidential» e la tragedia della giovanetta attende un altro spettacolo emozionante.

Cheryl Crane ha 14 anni, un'intera vita da percorrere ancora. Chi ricorda più questo trascurabile particolare?

Grillo

Le leggi insabbiate dalla DC ai danni delle donne italiane

Poche settimane ci separano ormai dal giorno delle elezioni. E' quindi sommamente utile fare un rapido bilancio dell'attività *parlamentare, che più da vicino* e direttamente ha riguardato le donne, al fine di fornire ad ogni elettrice la possibilità di esaminare i fatti e su tali giudicare prima di lasciar cadere nell'urna la scheda che potrà significare o una battuta di arresto sulla difficile strada dell'emancipazione femminile o un balzo in avanti, verso un avvenire migliore.

Al momento dello scioglimento delle Camere, infatti, ben 487 leggi attendevano di essere discusse: molte di esse erano già state approvate a Montecitorio e mancava soltanto il sì di Palazzo Madama per farle entrare in vigore. Altre furono respinte al punto di partenza dalla chiusura della Camera dei deputati ed è risultato così evidente a tutti da che cosa erano dettati i più o meno scoperti tentativi per far insabbiare la discussione in Assemblea.

Moltissime delle proposte di legge che sono state insabbiate interessano le donne e alcune di esse sono di importanza fondamentale per l'adeguamento della legislazione al dettato costituzionale e alla realtà sociale: numerosissime sono state presentate due, tre e perfino quattro anni or sono. Ne ricordiamo (ad un mese dalle elezioni) alcune fra le più importanti:

Parità salariale

Sebbene la Costituzione preveda la parità salariale fra uomini e donne per un lavoro di eguale valore e il Parlamento abbia ratificato la convenzione dell'Ufficio internazionale del lavoro che sancisce questo principio, non esiste una norma positiva nel nostro diritto che imponga la attuazione di questo principio. A questa lacuna intendeva porre rimedio la legge presentata dagli on.li Teresa Noce, Maglietta, Pessi, Capra-ra e Venegoni, stabilendo che «le clausole dei contratti collettivi e individuali di lavoro per cui siano stabilite differenze di *retribuzione, tra uomini e donne, in relazione al sesso*» venissero dichiarate nulle e che venisse sancito il principio che «*la donna ha diritto, a parità assoluta con gli uomini, ad accedere a tutte le carriere e ai concorsi per i pubblici uffici*». Una altra proposta di legge rivendicava alle donne il diritto alla ammissione nelle carriere della Magistratura mentre una terza sollecitava la fissazione di un salario minimo garantito (100 lire l'ora) per tutti i lavoratori di qualsiasi età e sesso e la maggiorazione dello «straordinariato» del 35 per cento.

Pensione alle casalinghe

Un altro gravissimo problema veniva affrontato dalle deputate dell'UDI in una proposta di legge per la concessione della pensione alle casalinghe (oltre dodici milioni in Italia). Si chiedeva in particolare che venissero istituiti una assicurazione facoltativa per la vecchiaia e un assegno vitalizio a favore delle donne di età superiore ai 55 anni. Sulla stessa materia, una proposta di legge veniva presentata anche dalle deputate democristiane e finiva egualmente insabbiata.

Assistenza

Altre proposte di legge liquidate dai democristiani chiedevano: che per le salariate gestanti dello Stato venisse disposto un trattamento analogo a quello previsto per le dipendenti da aziende private (astensione dal lavoro da sei settimane a tre mesi prima del parto e per otto settimane dopo il parto) con un trattamento economico pari all'80 per cento del salario normale; che fosse concessa una indennità di asilo per i figli delle lavoratrici in ragione di 5 mila lire al mese; che venisse estesa alle colone e alle mezzadre la legge per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri (estensione dal lavoro per otto settimane dopo il parto e assegno di maternità di 25 mila lire); che fossero costruiti locali di assistenza, igiene ed educazione nelle case popolari ed economiche; che fossero resi obbligatori l'insegnamento e la divulgazione del metodo psicoprofilattico per il parto indolore.

La famiglia

Altre proposte di legge cancellate con lo scioglimento delle Camere riguardano la famiglia ed erano state avanzate per modificare il Codice civile fascista ancora in vigore sebbene in netto contrasto con la Costituzione. Esse proponevano che al concetto della «potestà maritale» venisse sostituito quello della collaborazione fra i coniugi nella direzione della famiglia e che l'esercizio della potestà sui figli venisse esercitato da entrambi i genitori, e non soltanto dal padre.

La scuola

Un altro nutritissimo gruppo di proposte di legge che nella prossima legislatura dovranno ricominciare dall'inizio il loro lungo cammino verso l'approvazione riguardano il drammatico problema della scuola. Alcune fra esse proponevano: che venisse istituita una graduatoria unica per i concorsi, gli incarichi e i trasferimenti nella scuola elementare al fine di eliminare la discriminazione attualmente in atto a sfavore delle maestre; che l'ordinamento scolastico venisse completamente riformato (ecco i capi principali di questa proposta di legge: il rapporto informativo deve essere reso noto al maestro con la facoltà di ricorso, il numero degli alunni per classe non deve superare le 30 unità, la valutazione del servizio pre-ruolo va effettuata per intero, le esclusioni dai concorsi debbono essere motivate e contro di esse può essere avanzato ricorso, i consigli di disciplina e i consigli scolastici provinciali debbono essere a composizione prevalentemente elettiva, deve essere costituito il collegio dei maestri e il collegio di direzione);

Come si vede, importantissime ed in numero imponente sono le proposte di legge premeditatamente arenate dal Partito democristiano o cancellate per l'anticipato e forzoso scioglimento del Senato: ciò significa che molti problemi di fondo della società e della famiglia sono rimasti senza soluzione. Le donne debbono ricordarsi di tutto questo quando, il 25 maggio, si recheranno a votare.

t. m.

Le rubriche del giovedì

La moda

Occupiamoci per una volta anche del guardaroba dei nostri bambini. Per loro, si sa, seguire la moda non è d'obbligo; tuttavia, vi è una tendenza dell'odierna moda infantile estremamente interessante, di cui è bene tenere conto. Questa tendenza è la praticità.

Pantaloni corti (ora che il freddo non fa più paura) e, invece che camicia, cravatta, pullover e giacca doppio petto, una camicetta di popelin o di flanella e un bel maglione; per la bambina, gonnellina scozzese, vivace ma non troppo chiara, anch'essa completata da camicetta e maglioncino. Giacche, o giacconi che sostituiscono comodamente il cappotto invernale o il soprabito di mezza stagione, comodi, assolutamente senza imbottiture e realizzati in tessuti morbidi e caldi, ma non troppo delicati.

Per le mamme che amano lavorar la maglia, e ne hanno la capacità e il tempo, esiste tutta una serie di costumini (soprattutto per i più piccoli) da realizzare in filato di lana o cotone.

I pantaloncini del maschietto e della femminuccia, i pullover ed i maglioni, gli abitini interi, i soprabiti e, soprattutto quelle simpatiche giacche lavorate a punto jersey, senza collo, che mostrano sul braccio o sul davanti sinistro un allegro stemma sportivo.

Gli indumenti di lana sono, infatti, oltremodo pratici per i bambini, riunendo in sè quegli elementi di comfort (caldo ed elasticità), di durata e di eleganza che sono desiderabili.

Insomma, scegliendo gli abiti di primavera dei nostri figli, ricordiamo che essi dovranno prima di tutto coprire e proteggere i ragazzi dai rigori del clima, che dovranno assicurare ad essi la massima libertà di movimenti e il minimo impaccio, e che, a noi, dovranno garantire una buona durata ed una assoluta semplicità di pulitura.

Bruna

Il vostro avvenire

La nostra lettrice MARIA MAZZETTI, di San Gimignano (Siena), ci ha inviato una lettera per chiederci informazioni sulla professione di ostetrica. Facciamo contentiamo in due parole.

Per ottenere il diploma in ostetricia, è necessario prima frequentare i corsi biennali per infermiere organizzati dalla Croce rossa (requisiti: diploma di scuola media inferiore, età compresa fra i 18 e i 35 anni; retta: 8-10 mila lire al mese, vitto e alloggio compresi e acquisto delle divise escluso) e quindi iscriversi ad una delle scuole superiori, annesse alle cliniche universitarie ostetrico-ginecologiche o autonome.

In questi istituti, gli studi anni e le lezioni teoriche e pratiche vengono svolte dal mese di novembre al mese di giugno: le sessioni d'esame sono due all'anno. Per l'iscrizione e il diploma ogni allieva deve versare complessivamente 1500 lire, mentre ogni anno del corso comporta il pagamento di una tassa di frequenza di 2200 lire, pagabili in due rate.

In Italia, le ostetriche sono circa 22 mila, non hanno un proprio sindacato e sono raggruppate nella Federazione nazionale dei collegi della categoria. Le libere professioniste usufruiscono soltanto dell'assistenza del loro ente previdenziale, mentre le ostetriche condotte, (circa ottomila) essendo impiegate comunali, godono anche di quella dell'Amministrazione che le stipendia. Inoltre la Federazione, che si regge con i contributi delle iscritte, attua insieme con l'ONMI corsi di aggiornamento presso cliniche, ospedali e istituti superiori di ostetricia per la preparazione delle diplomate alla pratica del parto psicoprofilattico.

Franco

ASBORNO

la qualità nel sapone

«ASBORNO» - Saponerie Liguri S.p.A. - Arquata Scrivia